

ELIZABETH HOWARD

“Caro maschio,
non cercare più
le ragazze giuste”

◉ MOLICA FRANCO A PAG. 18

“La ragazza giusta” è solo un’illusione del maschio

ELIZABETH JANE HOWARD Esce in Italia il romanzo che precede la “Saga dei Cazalet”: il protagonista è un uomo, ma il messaggio è tutto rivolto alle donne

pregiudizio, che in capo a poche pagine, lo folgorerà.

» Angelo Molica Franco

Come poi avrebbe raccontato lui stesso, Martin Amis ha quattordici anni quando incontra per la prima volta Elizabeth Jane Howard, la sua “malvagia ed eccezionale matrigna”. È il novembre 1963 e con il fratello Philip mette piede per la prima volta nell’appartamento che suo padre Kingsley (scrittore anch’egli) ha preso a Knights bridge dopo la separazione dalla loro madre. È mezzanotte, il volo ha fatto molto ritardo, e con il padre devono passare un fine settimana. Stanchi e affamati, insieme a lui già in pigiama trovano una dea avvolta da una vestaglia bianca immacolata fino ai piedi e con lunghi capelli biondi, che non si scompone e inizia a preparare uova e bacon. Alla fine di quei giorni divertenti passati a far bagordi tra i bar di Harrod’s, i ristoranti, i negozi di dischi, il cinema nel West End – la cui felicità è spezzata da una telefonata, piovuta proprio durante l’ultima sera, che informa circa l’assassinio di Kennedy –, il giovanissimo Amis non può prevedere che qualche anno dopo, quando si sta trasformando in uno scioперato dedito alle scommesse delle corse dei cani e un mediocre studente, sarebbe stata proprio Elizabeth ad accendere la sua carriera di scrittore, mettendogli in mano *Orgoglio e*



» La ragazza giusta
Elizabeth Jane Howard
Pagine: 404
Prezzo: 20 €
Editore: Fazi

LA SAGA FAMILIARE DEI CAZALET



ELIZABETH JANE HOWARD è nata a Londra nel 1923 e morta a Bungay nel 2014. I suoi romanzi di maggior successo sono i cinque volumi della cosiddetta “Cazalet Chronicle”, una saga familiare che racconta i cambiamenti nella vita inglese durante gli anni di guerra, specialmente per le donne. In Italia sono stati tutti pubblicati da Fazi Editore



NATA A LONDRA nel 1923 nella middle-class, Elizabeth ha una vocazione per i perdenti, per quelle che lei descrive "anatre zoppe". In effetti, lo ammette nello spietato memoir *Sleepstream* (2002), lei stessa lo era: già da piccola, tra *nanny* e colleghi, conosce il disamore di una madre russa ex ballerina che lasciò le scene per lei e gli abusi di un padre che le mise le mani addosso, e finisce per sposare a diciannove anni il primo che passava di lì e che un poco la fa sentire speciale. Durata quattro anni, l'unione termina nel '46 e la obbliga ad ascoltare i propri desideri e capire cosa vuol combinare nella vita. Così, nel 1950 esordisce con *The Beautiful Visit*, che fa subito sensazione e vince il premio John Llewellyn Rhys, imponendola nella scena culturale londinese.

Quello con Kingsley Amis è il suo terzo e ultimo matrimonio, che durerà fino al 1980. Sebbene per i primi anni, il sodalizio - sentimentale e lavorativo - sembra fortunato, lui si dimostrerà presto un ubriacone molto versato nell'adulterio. Ed è dopo questo divorzio, che pubblica nell'82 *Getting It Right* (che esce oggi per Fazi, nella sempre accurata traduzione di Manuela Francescon, con il titolo gustosamente capzioso *La ragazza giusta*), ulti-

mo titolo prima che la scrittrice dia il via alla fortunata *Saga dei Cazalet*, tanto fortunata da diventare anche una serie tv per la Bbc, dove ormai sulla sessantina su consiglio del figliastro geniale Martin, riavvolge le istantanee della propria parabola biografica.

La ragazza giusta è quella che deve trovare il giovane Gavin, un timido e sensibile parucchiere di estrazione modesta. Siamo nella Londra anni 70, ammantati da quel senso di generale confusione e ambiguità morale che ha scortato una fase storica di grande cambiamento, soprattutto per quanto concerne i rapporti tra uomini e donne. E Gavin, che molti ritengono omosessuale - forse anche sua madre, di sicuro sulle prime anche il lettore - è invece solo molto goffo con l'altro sesso e, ancorché abbia superato i trent'anni, è vergine e lontano dal maritarsi. Essere

appassionato di opera e letteratura russa, certo non lo aiuta. Un po' immalinconito che alle ragazze non piacciono i tipi come lui, una sera chiede aiuto al

suo migliore amico, Harry, lui invece gay dichiaratissimo. E sarà proprio quest'ultimo a introdurlo alle feste mondane del bel mondo dove conoscerà due donne: la colta Joan, moglie infelice, adulta e molto carismatica, e la giovanissima e inquietta Minerva, ricca e psicopatica,

bisognosa di essere amata da chiunque. Ma non sceglierà nessuna delle due.

Esatta nell'intreccio, capace di una sensibilità chirurgica per l'incursione tra realtà esterna e mondo interiore, Elizabeth Jane Howard narra questa storia, fatta di inciampi,

lacrime e risate, in uno stile levigato ma cangiante, ruscettato da scossoni profondi, e allestendo una struttura semplice fatta di incontri e flashback in cui ritroviamo l'umorismo delizioso e l'acuminata capacità di osservazione che le consentono di modellare situazioni romantiche originali e mai stucchevoli. Tuttavia, il romanzo fa perno altrove: non tanto sulla difficoltà di amare ed essere amati, ma sulla problematicità delle scelte sentimentali. Muriatica nel giudicare la società patriarcale degli uomini, freddi e meschini, più tenuemente le donne, però smaniose e insicure, in quell'inferno privato che è la vita di coppia, Howard riflette su come siano proprio le unioni sbagliate le più diffuse. Alle sue contemporanee, nelle perbenista Inghilterra come altrove, sembra suggerire di evitare quell'aggancio, spesso insano, che porta le donne a ricercare nel matrimonio l'invincibile sottomissione culturale e fisica dei loro padri, l'abitudine a tacere come un destino.



“Getting It Right” Il film del 1989 tratto dal romanzo di Elizabeth Jane Howard (in basso) AGF